

➔ «OMAGGIO AL ROMANZIERE ASSOLUTO»: AL CASTELLO DI RIVALTA LO CELEBRA UN GRUPPO DI GIOVANI ARTISTI

# Ricordi torinesi di Balzac



«Quando il lavoro entra dentro» 2009 di Paolo Grassino (cemento impianto elettrico lampadine)

## La storia

## TRA BIRICHINATE E PAGGI-DONNE

DI GIOVANNI TESIO

Dalla Parigi grande alla piccola Parigi. Dalla perturbabile capitale orleanista alla imperturbabile capitale sabauda. Da vicoli e tentacoli più diabolici che cartesiani (il barone Hausmann è ancora di là da venire) alla subalpina piazza Castello, dove l'Internazionale Pensione Europa accoglie ed è destinata ad accogliere titolati e scrittori, da Dostoevskij a Tolstoj, da Flaubert a Ruskin.



Un ritratto di Honoré de Balzac

Honoré de Balzac è nel cuore del suo percorso quando viene a Torino per sfuggire a debiti e a debitori, incaricato di seguire per conto dei marchesi Arconati Visconti, che tengono salotto a Parigi, una causa giudiziaria in mano all'avvocato Luigi Colla, noto giurista consulto con la passione (ricambiata) per la botanica, autore di diverse importanti pubblicazioni su nuove piante.

L'ambasciata è insaporita da un episodio degno di un travestimento shakespeariano. Ad accompagnare Balzac è un finto paggio di nome Marcel, sotto le cui fogge maschili sta rimpiazzata l'identità di un'amante senza titolo, la scrittrice Caroline Marboudy, presentata da Balzac come una grande scrittrice che viaggia in incognito, e dunque da molti maldestramente scambiata per la ben più nota e spregiudicata George Sand. Un paggio-femmina che smuove l'ambiente-bene e riscuote presso la nobiltà di Torino non poco successo.

L'anno è il 1836, Balzac arriva a Torino il 31 luglio e ci resta una dozzina di giorni, ben accolto dalla buona società, dal conte Federico Sclopis, dal marchese Felice Carron de Saint-Thomas. Incontra Silvio Pellico e la marchesa Giulia di Barolo, visita il Museo Egizio, si reca a Superga, fa gite a Rivoli e a Rivalta, invitato

dai conti Della Chiesa di Benevello.

Dall'escursione a Rivalta prende spunto un racconto che s'intitola «Le cheval de Saint Martin» e reca in calce luogo e data, «1836, 10 août à Rivalta». Un divertimento breve che sarebbe dovuto entrare in una delle decine dei progettati «Cent Contes drolatiques», boccecevoli e solazzevoli storie piene di beffe, adulteri, abati, conventi, mariti ingannati, scritte in lingua buffa e arcaizzante, di cui uscirono solo le tre prime decine.

Il raccontino di Rivalta, che lo stesso Balzac in una lettera al marchese de Saint-Thomas definisce come una «espèglerie» (una birichinata) mette in scena un rustico quadretto che finisce in battuta. Il soggetto è quello di San Martino a cavallo che offre metà del suo mantello al povero intirizzito. Come hanno sostenuto due studiosi di credito, Albert Maquet e Franco Simone, il pretesto è stato un medaglione di terra cotta che Balzac vide proprio nel castello di Rivalta.

Se di fatto le giornate di Torino non riescono a sciogliere il nodo giudiziario di cui Balzac è stato incaricato (anche allora i tribunali non dovevano essere poi così celeri), disseminano però tracce giotte e curiose, che Guido Davico Bonino sta da tempo inseguendo per scrivere un racconto.

Le narrazioni del romanziere che soggiornò nel Castello a confronto con le esperienze dell'arte contemporanea

ANGELO MISTRANGELO

Al Castello di Rivalta, s'inaugura sabato 26, alle 18,30, la mostra «La commedia umana di Balzac - Omaggio al romanziere assoluto», curata da Alessandro Demma. Organizzata dal Comune di Rivalta, NotFair, la manifestazione mette in rapporto la vicenda letteraria di Honoré de Balzac, che nel 1836 fu ospite del Castello, con l'interpretazione che ne hanno fatto gli artisti contemporanei. Il mondo descritto da Balzac, è posto in relazione con le attuali esperienze visive, mentre il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli-Museo d'Arte Contemporanea ha organizzato laboratori per scuole e pubblico.

Realizzata con il contributo scientifico del Dams dell'Università degli Studi di Torino e della Fondazione Filiberto Menna Centro Studi di Arte Contemporanea di Salerno, l'esposizione concorre a rinnovare gli studi intorno alla personalità di Balzac che nel castello scrisse, il 10 agosto 1836, «Le cheval de Saint Martin» in onore della contessa Polissena di Benevello. A 173 anni da allora, gli artisti tracciano i «se-

gni» della loro visione della commedia umana scandita attraverso l'installazione ambientale in plexiglass «Lessia» di After All, le 12 stampe fotografiche di Maura Banfo, («Monsieur, le chapeau s'il vous plaît») e l'opera «Quando il lavoro entra dentro» che Paolo Grassino ha eseguito in cemento e lampadine (collezione Giorgio Persano) oltre all'installazione sonora di Domenico Antonio Mancini. Si vedono inoltre le realizzazioni di Filippo Centenari con il videoproiettore («Dove le cose mormorano»), la composizione in materiali plastici di Stanislao Di Giugno e quella di Mariangela Levita che ha utilizzato la rivista Vogue per ricomporre la trama della «commedia dell'esistenza». Perino & Vele riportano invece slogan, messaggi, situazioni paradossali su manifesti che parlano di Carol Wojtyła e del critico Achille Bonito Oliva. Si ricorda anche che il 7 ottobre, alle 20,30, al cinema Massimo, verrà proiettata in prima visione assoluta per l'Italia, la versione integrale del film di Jacques Rivette «La Belnoiseuse».

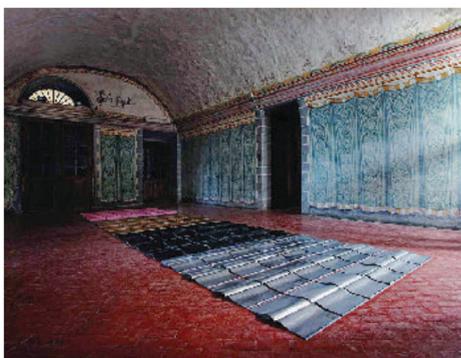
«LA COMMEDIA UMANA DI BALZAC - OMAGGIO AL ROMANZIERE ASSOLUTO»

CASTELLO DI RIVALTA  
 VIA ORSINI, RIVALTA

Orario: 15-19, sab-dom 10-9  
 tel. 011/904.5557, da sabato 26 a domenica 8 novembre



«A Sense of Displacement» 2009, di Stanislao Di Giugno



«Vogue» 2009, di Mariangela Levita